

La lotta all'evasione: i buchi nei conti spacciati per entrate

FANTASIA

Cifre sballate Oggi arriva la lettera Ue coi richiami sulla manovra. Dubbi su migranti e terremoto. Ma sono le coperture "fiscali" (a rischio flop) a spaventare i tecnici

10 mld

Incassi nel triennio
Con l'adempimento dei furbetti dell'Iva

» CARLO DI FOGGIA

La lettera della Commissione europea di richiamo sulla manovra finanziaria 2017 - che resta fantasma - arriverà (forse) oggi. Se il governo non si adegua ai rilievi, l'Italia subirà una procedura di infrazione per deficit eccessivo, quello "strutturale", cioè al netto del ciclo economico, da cui pretende di escludere spese "eccezionali" per oltre 6,4 miliardi (migranti, terremoto, edilizia scolastica e cantieri vari). Cifre che l'Ue non è disposta a far passare per intero, specie quelle per la messa in sicurezza dal rischio sismico. Al netto di questo, la disputa sarebbe sul deficit/Pil previsto al 2,3% nel 2017 secondo i documenti inviati alla Commissione, che chiede invece di scendere al 2,2% (-1,6 miliardi).

LA REALTÀ è ben peggiore: la nuova legge di Bilancio è costruita per buona parte su entrate incerte, cifrate - filtra dai tecnici dell'amministrazione finanziaria - in modo arbitrario e classificabili tutte alla voce "recupero dell'evasione fiscale". Una giungla di norme *una tantum*, condoni e misure

per aumentare la "compliance", la collaborazione dei contribuenti verso il fisco, che vale 4,2 miliardi nel 2017 e 8 miliardi nel 2018-2019. Un'enormità che il governo sembra quantificare con il criterio di coprire le misure della manovra, che però sono strutturali.

Il pacchetto è contenuto nel nuovo decreto fiscale. Prevede la riapertura della *voluntary disclosure*, il condono sui capitali nascosti all'estero e sul contante (fino a luglio 2017) e la "rottamazione" delle cartelle di Equitalia. Il 15 ottobre, Matteo Renzi e il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan spiegarono che la prima valeva 2 miliardi, la seconda addirittura 4. Nei documenti inviati a Bruxelles, si è scesi a 1,8 e 3 miliardi. Nel testo del decreto, si è passati rispettivamente a due miliardi e zero euro. La Ragioneria di Stato ha gentilmente fatto sapere che non è possibile prevedere quanti aderiranno alla *voluntary*, visto che è una riedizione. Come coprire il buco? con il "recupero dell'evasione Iva".

Con una serie di norme, il decreto impone la trasmissione telematica al fisco dei dati delle fatture Iva ogni trimestre, e non più annuale. In questo modo, spiega la relazione tecnica, l'Agenzia delle entrate avrà i dati subito per effettuare i controlli, disincentivando gli evasori. "Sono misure che possono dare qualche risultato nel medio-lungo periodo - spiega Francesco Tundo, docente di Diritto tributa-

rio all'Università di Bologna - L'Agenzia ha più dati, ma i controlli non sono fatti in tempo reale, ma entro i 5 anni successivi. Che questo possa aumentare l'educazione fiscale è tutto da vedere. Anche perché chi si finanzia a spese del fisco pagando solo a fine anno per avere un po' di cassa, non può essere considerato. Chi invece non pagava prima, è difficile che lo faccia ora". Parliamo di misure che dovrebbero portare quasi 10 miliardi di incassi nel triennio, di cui oltre 2,2 nel 2017. Secondo la relazione tecnica, il gettito "derivante dall'introduzione delle comunicazioni trimestrali, per i prossimi due anni, deve considerarsi aggiuntivo", se invece "non si osserveranno orientamenti dei contribuenti verso una maggiore compliance la parte incrementale si esaurirà dal 2019". In realtà, parte degli incassi (2,3 miliardi) si esaurisce già nel 2018. Chi al Tesoro segue da vicino il dossier fiscale spiega che "questo modo di quantificare gli effetti non segue un criterio ragionevole. Sono cifre usate per far quadrare i conti". E che all'Agenzia finirà una mole enorme di



dati che richiederà tempo per i controlli.

L'altra anomalia è sulla rotamazione delle cartelle 2000-2015, i cui incassi (2,7 miliardi nel triennio) sono in gran parte conteggiati nel 2017 (2 miliardi). La relazione prende a riferimento quella fatta dal governo Berlusconi nel 2003, che però era molto più "appetibile" perché chi aderiva pagava solo il 25% dell'imposta. Si incassarono

1,1 miliardi. Ora la cifra raddoppia nonostante "la minor appetibilità della misura per chi ha già una rateizzazione in corso (...) e la minor liquidità in conseguenza della crisi". Anche perché chi aderisce (entro il 21 gennaio) paga l'imposta per intero, senza sanzioni e interessi di mora, ma resta l'aggio per Equitalia. E infatti la platea viene tagliata del 50%.

Dai tempi del governo Pro- gli gli incassi della lotta all'e-

vasione non potrebbero essere usati per coprire misure strutturali. Tremonti li usò soprattutto per quelle *una tantum*, con la garanzia delle "clausole di salvaguardia". La nuova legge di Bilancio, invece, impone correttivi in corso d'anno se i conti non tornano: serviranno decreti d'urgenza per aumentare le imposte o tagliare le spese. Se ne riparla nel 2017. Dopo il referendum.

© RIPRODUZIONE RISERVATA